

ho atteso a la expedition de alcuni comandamenti rechiedi per il proveditor de l'armada et altri. Di la renovation di capitoli habbiamo deliberato non parlar. Dil Sophi si masticha diversamente, non è bon Zugno. Domino Justo Gradenigo, fo soracomito, preso dal corsaro, è zonto qui; il reverendo Gritti li ha ditto che parliamo al bassà per la sua liberation che lui darà favor, et cussì faremo. Domino Zorzi Gritti non è partito per mancamento de zurme et esserli fallito homeni; se sollicita che l'vadi a la volta de Coron insieme come el dice con 6 galie, è a Galipoli. È zonti de qui Janon agà, siech Granes et Abram Castro di Alexandria con gran presenti. Mi è venuto a visitar, io Piero, Janon preditto, et Abram, havendo inteso io haver zà expedito il dragaman di Alexandria, ha dito son stà tardi, zà è stà fato ogni cosa et mi ha ditto quel Janom mi ha dito al Cayro non esser uno grano di piper et mancamento di specie di ogni sorta. La causa è stà portoghesi, li quali in questi mari hanno ruinà navili de mori. El Signor et il bassà sono fugiti a Beycosi per paura dil morbo. Di Coron nulla se intende. L'orator polono fo expedito. È zonto de qui, vien da Venetia, quel tristo de Nicolò Querini. Hanno ricevuto nostre di 14 del passato con li avisi de Coron et l'armata dil Doria va a soccorerlo, et perchè *etiam* el Gritti have le soe, le haverà in turco, manda a Beicosi, et nui navemo mandato el dragoman per veder se il bassà tornerà presto, si no andremo li *etiam* per la liberation dil Gradenigo, ma le nostre nove li diremo saranno vechie.

Noto. Per particular se intese che li a Costantinopoli è peste grandissima, morti da 18 nostri bazarjoti, et sier . . . Bernardo di sier Piero havia la peste.

*Di Spagna, di sier Marco Antonio Contarini orator, da Barbastro a dì 24 Avosto, ricevute a dì 17 Septembrio.* Per saper di lo aboccamiento di Nizza mò terzo zorno andai a Monzon et parlai con monsignor di Granvele et il comendador maior di Leon; mi disseno saria, ma in quello non se trattaria cose preudicial a questa Maestà, et su questo fanno un gran colloquio, et quando Cesare fo a Bologna, el Papa li disse de farlo, et Soa Maestà ha lassato una instruction a li soi oratori. Poi di le voce de Franza disseno non è da dubitar, francesi bravano, poi non fanno, et facendo convenirano guardar 4 confini Fiandra, Borgogna, Lionena et Provenza. Poi disseno se lanzinech intrino in la Franza, non potranno farli tornar sì presto. Et haver lettere di oratori è in Sguizari, el re Christianissimo

haversi scusato con loro non haver danari, et per non haver potuto trovar tanto oro, li hanno mandà la mità in testoni et dito che l' scuode de soi regni li danari con tempo, sichè non ha danari da far guerra. Dimandai de la pace dil Turco et re di Romani, disse le letere da Costantinopoli al prefato re se contien queste parole: *Conclusimus bonam, firmam, sinceram pacem inter serenissimam Maiestatem vestram et Turcam, et ex hoc tempore in antea habebit serenissimam Maiestatem vestram in filium et ipsa illum in patrem. De corona Hungariae adhuc nihil est confectum, ipse cupit quod Maiestas vestra dimittat hic suos oratores.* Poi introno di Coron; disseno, el Doria mandò el suo locotenente contro el Judeo per prenderlo, et aspetava le 19 galie vien di Spagna con don Salvaro, le qual erano in uno porto, credo sia San Martin apresso Valenza, dil duca de Ganda, fo fiol dil duca Valentinos. Il duca è qui in Monzon a le Corte. A le qual galie ho inteso manca remi, homeni et altre cose. Parloe per haver la trata de 80 milia salme de Sicilia; disseno, li regni et ixole ne vol, questa è gran quantità, la Catalogna ha bisogno, l'annata è stà trista; et lui orator instò per obtenirla, dicendo molte parole, *ut in litteris.* Ricevete nostre di 3, et loro hanno avisi el Doria parti a di 3 da Messina con galie 26, carachie, galioni et altri navilii numero 20, con 2500 fanti spagnoli per andar a soccorrer Coron; et che il papa partiria di Roma a di 26 de questo per le Speze.

*Dil ditto, di Monzon, di 26, ricevute ut supra.* Eri matina veni qui per comunicar a Cesare le nove et parlarli de la trata: era andato a la caza. Parlai de la trata con Granvele; disse la Catalogna, Valenza et le ixole voleno le trate de Sicilia, Roma, Venetia, Ferrara, Mantua, Fiorenza, Luca et Siena, ne richiede fino Napoli, sichè ne darano per 6000 salme per questa volta, un' altra volta ve ne daremo. Poi li disse, l'orator de Franza monsignor di Vigli ha fato gran querimonie a Cesare contra el duca di Milan, chiamandolo « duca Francesco », per la morte dil Meraveia, et Cesare li ha risposto esser stato in Milan et haver visto questo Meraveia non come orator, ma persona privata, però pregava il re suo fradello non volesse perturbar la quiete de Italia, che, quando ben fosse stà orator, che non era, havendo fatto delitto, il Signor non è ubligà farlo asaper al patron et se lo sa è per cortesia sua. Poi disse, el Doria con l'armata parti a di 2 da Messina, galie 26, nave et navilii 21, et il viceré prima man-